

quella elezione. Diceva Sua Signoria Reverendissima, che voleva *ingredi per ostium et non per fenestram*. Segui poi quello che si sa, che fu eletto, dopo tanti giorni, Giulio II. Per questa via d'adorazione sono stati fatti li due ultimi pontefici, Marcello II. e Paolo IV. Marcello con universale consenso di tutti; il presente pontefice, con divisione e quasi scisma tra' cardinali; perchè diciassette si erano ritirati col reverendissimo Puteo, ed esso con il resto nella cappella, ove sogliono ridursi i pontefici da poi che sono stati eletti (1).

Ho adunque oggi da parlare d'un principe non ereditario, ma per elezione, non di una moltitudine concitata nè di alcuni pochi, ma di un numero determinato, come sono li cardinali; di uno, non come gli altri principi eletti capi di alcune nazioni e d'alcuni stati, ma di uno che, poco inanzi privato, si fa padrone non solamente dello stato, che ha la Chiesa, siccome fusse principe naturale ed ereditario; ma, come pontefice e vicario di Cristo, diventa capo di tutta la cristianità. E però si può considerare in due modi: e come principe con lo stato che ha, e come pontefice con l'autorità. Nel primo modo, lo ritrovo padrone di Roma, della Campagna, del Patrimonio, del ducato di Spoleti, della Marca, e della Romagna; ed è anco sottoposta alla Chiesa la nobilissima città di Bologna, la città di Benevento, 30 miglia lontana da Napoli, la città d'Avignone in Francia. Con quai titoli veramente siano possedute dai pontefici queste città, saria lungo ed inutile a commemorare; non scrivendo io ora istoria, ed essendo di queste cose pieni i libri.

Roma, Serenissimo Principe, siccome già crebbe con l'armi, e in seicento anni si fece padrona del mondo, aven-

(1) Del Puteo avremo occasione di parlare più innanzi. Quanto all' elezione di Paolo IV, vedi il libro intitolato: *Conclavi dei Pontefici Romani*; pag. 201-218.